

Intervista allo studioso Marco Zenier

Attualità di Francesco de Martino

Nel tuo libro parli di Francesco De Martino uomo di grande cultura, fine politico che presto è stato dimenticato dalla politica e cultura del nostro Paese. Come mai questo immeritato oblio? Questo è vero solo in parte. Fino al 2002, anno della sua morte, è stato oggetto di interviste importanti come quella di Sergio Zavoli nel 1998 ("Intervista sulla Sinistra italiana"), da alcuni giornali ed è stato al centro di alcuni convegni sulla sua storia politica e sul suo socialismo.

Certamente è stato più amato dai comunisti che hanno fatto la svolta della Bolognina (forse anche perché negli ultimi anni si era avvicinato ai DS) che dai socialisti rimasti orfani di Craxi, morto appena due anni prima, che li aveva portati ad un autonomismo autoreferenziale incentrato sulla sua figura di leader. Certamente sono stati più bravi a portare avanti il ricordo di Bettino i figli di Craxi che sono rimasti in politica, facendo passare la loro battaglia come la difesa del socialismo italiano.

Il Psi non era solo Craxi. Cosa rimane oggi della cultura politica socialista?

Se i socialisti sono ininfluenti oggi ed hanno vertici incapaci di far pesare la migliore storia socialista e il suo grande patrimonio ideale nella politica odierna, che avrebbe tanto bisogno di socialismo, la cultura e la ricerca storica sul socialismo sono particolarmente attive e producono libri e riviste di settore di grande qualità.

I socialisti oggi sono appassionati lettori del pensiero politico socialista, amano molto discutere fra loro e pensano spesso a tornare a giocare un ruolo attivo nella politica di oggi. Manca secondo me o un partito socialista conseguente con le sue radici e la sua lunga storia o semplicemente una politica di respiro socialista nell'attuale sinistra.

De Martino riconosce al Pci, e in particolare a Berlinguer, la volontà di distaccarsi dal modello sovietico e in questo modo si potevano creare le condizioni per un riavvicinamento tra Psi e Pci. De Martino lottò, anche all'interno del suo partito, per un riavvicinamento tra socialisti e comunisti. Craxi al contrario pensava di sostituirsi al Pci fagocitandolo quando l'Urss sarebbe ormai crollata.

Possiamo dire che quella di Craxi fu una scelta scellerata che danneggiò non solo il Psi? E forse De Martino ebbe maggiore lungimiranza soprattutto nel leggere il quadro politico italiano e internazionale?

Certamente. De Martino si espose molto nel famoso editoriale sull'«Avanti!» del 31 dicembre 1975 ("Soluzioni nuove per una crisi grave") quando da segretario del Psi, di un partito cardine dell'allora coalizione di centro-sinistra, mise in discussione la maggioranza di governo, perché la Dc era sorda alle istanze del Psi e convinta di poter lasciare indefinitamente all'opposizione un partito in forte crescita come il Pci.

Posizione che ripropose nel 40° Congresso del Psi con la mozione unica dell'Alternativa di sinistra con al centro i socialisti. A fine Congresso venne riconfermato segretario ma a luglio di quell'anno fu messo da parte, sostituito da Bettino Craxi che trasformò radicalmente la struttura politica del partito e il quadro delle sue alleanze.

Ma De Martino non smise di fare politica, pur non avendo più un ruolo attivo nel partito. Aveva sicuramente visto lungo, già nel 1975, aveva compreso che si stava creando la possibilità di dare spazio alla sinistra che cresceva nel Paese, ricollocando gradualmente il peso decisionale della Dc e gettando le basi

tegie avevano in comune il venir meno del dialogo tra socialisti e comunisti?

È vero, a De Martino il "compromesso storico" non piaceva, soprattutto per il suo carattere storico, ossia stabile, duraturo.

Lui era per gli "equilibri più avanzati" (anche se questa formula disse di non averla mai pronunciata) ossia per uscire dalla staticità della formula del centro-sinistra di allora attraverso un coinvolgimento temporaneo in una qualche forma dell'allora Pci, anche se escludeva che una personalità comunista potesse guidare la coalizione di governo nell'Italia di allora. Certo non intendeva l'unità coi comunisti nel modo in cui la avrebbe intesa Craxi.

Quando a un certo punto De Martino si trovò isolato fra i socialisti, questo non gli impedì di elaborare compiutamente una teoria per il socialismo fra le più interessanti oggi, penso soprattutto a "Il pessimismo della storia e l'ottimismo della ragione", il suo ultimo libro, pubblicato nel 1989, in cui riscopre le sue radici marxiste e traccia un percorso per i socialisti di domani.

Il tuo libro ha un titolo suggestivo e impegnativo: "Sul socialismo e il futuro della sinistra". Quanto sono attuali le riflessioni di De Martino per un socialismo del terzo millennio?

Il libro dei suoi scritti che ha pubblicato la Bibliion e che ho curato vuole illuminare a oltre quindici anni dalla sua scomparsa il pensiero di una grande figura del socialismo italiano e mostrare la sua competenza di storico, non solo dell'antichità, ma anche della politica socialista, che descrisse peraltro con acume e rigore in "Un'epoca del socialismo" (La Nuova Italia, 1983). Nel libro sono molte le suggestioni ancora molto attuali.

Una fra tutte, nell'intervista realizzata da Sergio Zavoli nel 1998, questa frase: "Sono certissimo che la sinistra domani esisterà in forme differenti da quelle del secolo che volge al termine. Quanto più avanzerà il progresso tecnico ed i mezzi oppressivi della libertà dell'uomo, invisibili o palesi, accresceranno il potere in tutti i campi, da quello economico a quello politico, tanto più si creeranno le condizioni più favorevoli per la sinistra.

Vi è però una condizione necessaria: che essa sia in grado di affrontare i grandi problemi dell'epoca nuova, senza rincorrere la destra e magari divenire ancora più individualista e liberista di essa. Voglio dire che la risposta della sinistra deve essere originale e inconfondibile". Se ci pensiamo, sembra parlare alla politica di oggi, presagendo il male oscuro che avrebbe afflitto la sinistra italiana.

Giovanni Parrella

L'intervista integrale è pubblicata sui siti www.insidertrend.it e www.lerimesse.it



Francesco De Martino
**Sul socialismo
 e il futuro della sinistra**
 Scritti scelti e discorsi (1944-2000)
 Introduttore e cura di Marco Zenier
 Premessa di Luigi Mascilli Migliorini
 Prefazione di Jacopo Perazzo

BIBLION
 edizioni

per una graduale trasformazione in senso socialista della società e del mondo produttivo italiano. Credo si sia persa una grande opportunità, un po' per colpa del Psi di allora che mise nell'angolo De Martino, un po' per l'attenzione quasi esclusiva del Pci di Berlinguer nei confronti della Dc.

Francesco De Martino fu stretto tra due strategie politiche tra loro agli antipodi: da un lato la fase del "compromesso storico" (che vedeva un dialogo serrato tra Pci e Dc a scapito del Psi) e dall'altro la proposta di Craxi dell'"Unità socialista" della fine degli anni '80 che si prefigurava di fatto come resa del Pci. Si può dire che De Martino si trovò in una difficoltà estrema nella sua battaglia di unità tra socialisti e comunisti visto che entrambe le stra-

Abbiamo bisogno della tua forza, della tua intelligenza. Iscriviti, abbonati, partecipa!

L'Associazione culturale "Il Migliore" per portare avanti la propria attività ha bisogno di fondi e di iscritti. Proprio in questo momento politico, nel quale impera il pensiero unico ed il pensiero critico non ha diritto di cittadinanza ti chiediamo di iscriverti e sottoscrivere in modo da consentirci di portare avanti le nostre iniziative culturali e rafforzare la nostra associazione che ha bisogno della tua forza e della tua intelligenza. Grazie.

Le nostre coordinate bancarie sono le seguenti: Banca Etica - conto numero: 000012513248 - ASSOCIAZIONE CULTURALE IL MIGLIORE - IBAN: IT85D050180320000012513248

